

ISSN 2421-4442

S T S

ICUREZZA TERRORISMO SOCIETÀ

Security Terrorism Society

INTERNATIONAL JOURNAL - Italian Team for Security, Terroristic Issues & Managing Emergencies



EDUCatt

SICUREZZA, TERRORISMO E SOCIETÀ

INTERNATIONAL JOURNAL
Italian Team for Security,
Terroristic Issues & Managing Emergencies

15

ISSUE 1/2022

Milano 2022

EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

SICUREZZA, TERRORISMO E SOCIETÀ
INTERNATIONAL JOURNAL – Italian Team for Security, Terroristic Issues & Managing Emergencies

ISSUE 1 – 15/2022

Direttore Responsabile:

Matteo Vergani (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano e Global Terrorism Research Centre – Melbourne)

Co-Direttore e Direttore Scientifico:

Marco Lombardi (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)

Comitato Scientifico:

Maria Alvanou (Lecturer at National Security School – Atene)
Cristian Barna (“Mihai Viteazul” National Intelligence Academy– Bucharest, Romania)
Claudio Bertolotti (senior strategic Analyst at CeMiSS, Military Centre for Strategic Studies– Roma)
Valerio de Divitiis (Expert on Security, Dedicated to Human Security – DEDIHS)
Chiara Fonio (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Sajjan Gohel (London School of Economics – London)
Rovshan Ibrahimov (Azerbaijan Diplomatic Academy University – Baku, Azerbaijan)
Daniel Köhler (German Institute on Radicalization and De-radicalization Studies – Berlin)
Miroslav Mareš (Masaryk University – Brno, Czech Republic)
Vittorio Emanuele Parsi (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Anita Perešin (University of Zagreb – Croatia)
Giovanni Pisapia (Senior Security Manager, BEGOC – Baku – Azerbaijan)
Iztok Prezelj (University of Ljubljana)
Eman Ragab (Al-Ahram Center for Political and Strategic Studies (ACPSS) – Cairo)
Riccardo Redaelli (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Mark Sedgwick (University of Aarhus – Denmark)
Arturo Varvelli (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale – ISPI – Milano)
Kamil Yilmaz (Independent Researcher – Turkish National Police)
Munir Zamir (Fida Management&C7 – London)
Sabina Zgaga (University of Maribor – Slovenia)
Ivo Veenkamp (Hedayah – Abu Dhabi)

Comitato Editoriale:

Gabriele Barni (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Alessia Ceresa (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Barbara Lucini (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Marco Maiolino (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Davide Scotti (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)

© 2022 **EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica**
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
web: www.educatt.it/libri

Associato all'AIE – Associazione Italiana Editori

ISSN: 2421-4442

ISSN DIGITALE: 2533-0659

ISBN: 978-88-9335-956-6

copertina: progetto grafico Studio Editoriale EDUCatt

Sommario

FOCUS SUL CONFLITTO UCRAINO

MARCO LOMBARDI Russia-Ucraina: oltre la Guerra Ibrida, verso il Techno-Cognitive Warfare	7
STEFANO MARINELLI War and Crimes against Peace: Avenues to Prosecute Russia's Aggression of Ukraine	21
DANIELE MARIA BARONE Russia-Ukraine conflict: digital assets chronicles in times of war	33
FEDERICO BORGONOVO Azov Battalion: Extreme Right-Wing Militarization and Hybrid Warfare	53
MARCO ZALIANI The importance of the Cyber battleground in the Russo-Ukrainian war	61

NAVIGARE SCENARI IBRIDI: PROSPETTIVE

GIACOMO BUONCOMPAGNI L'Amore Altruistico in tempi di guerra e pandemia.....	71
DAISY MARCOLONGO Gestione dell'emergenza Covid-19: dalla teoria all'analisi. Il caso Bergamo	83
FEDERICO PRIZZI Il Cultural Intelligence e la Negoziazione Operativa nelle Aree di Crisi	99

RENE D. KANAYAMA
Events in Kazakhstan’s Almaty of January 2022 – Grass-root Revolt
or Terrorism Inspired Insurgency?..... 115

ALI FISHER – NICO PRUCHA
“Working and Waiting”: The Salafi-Jihadi movement
on Telegram in 2021..... 141

L'Amore Altruistico in tempi di guerra e pandemia

GIACOMO BUONCOMPAGNI

Giacomo Buoncompagni è research fellow in sociologia all'Università LUMSA di Roma. È docente di Sociologia del Giornalismo presso l'Università di Verona e di Antropologia giuridica e dei processi culturali presso l'Università di Macerata. Ha pubblicato diversi articoli e saggi sul tema dell'immigrazione, della sicurezza e dei media digitali.

Abstract

Pitirim A. Sorokin, a Russian sociologist naturalised in the United States and a leading figure in 20th century sociology, stated that historical and techno-cultural changes have not always produced positive results within societies, but at times even negative (or more precisely, 'destructive') ones: individualism, antagonism, an excess of technology and rationality, and in particular the fall of the bonds of solidarity towards the different and the loss of the feeling of belonging (Mangone 2015; Cimagalli 2010; Marletti 2018; Perrotta 2016).

Altruism can also be one of the indispensable ingredients of social life, useful for preventing crises and conflicts.

No society can exist without an "altruistic and creative love" that has as its aim the "altruisation" of individuals and social institutions: a complex process/project capable of encompassing the emotional, supra-rational and spiritual aspects of human relations (including online), starting from the idea that all men can recognise themselves in certain moral principles, eternal and universal.

Considering the current pandemic and war scenarios, the aim of the paper is to illustrate the main theoretical lines of Sorokin's scientific thought, which made sociology a "science at the service of humanity" useful also for the study of disasters, i.e. all those events involving conjunctions of physical conditions and definitions of human damage and social disorders (e.g. natural disasters, wars and cyber attacks).

Pitirim A. Sorokin, sociologo russo naturalizzato statunitense, figura di spicco della sociologia del XX secolo, affermava che i mutamenti storici e tecno-culturali non sempre hanno prodotto risultati positivi all'interno delle società, ma a tratti anche negativi (o più precisamente "distruttivi"): individualismo, antagonismo, eccesso di tecnica e di razionalità, ed in particolare la caduta dei vincoli di solidarietà nei confronti del diverso e della perdita del sentimento di appartenenza (Mangone 2015; Cimagalli 2010; Marletti 2018; Perrotta 2016).

L'altruismo può essere uno degli ingredienti indispensabili alla vita sociale, utile per prevenire crisi e conflitti.

Nessuna società può esistere, infatti, senza un "amore altruistico e creativo" che abbia come fine "l'altruizzazione" degli individui e delle istituzioni sociali: un processo/progetto complesso in grado di comprendere gli aspetti emotivi, sovra-razionali e spirituali delle relazioni uma-

ne (anche online), partendo dall'idea che tutti gli uomini possono riconoscersi in determinati principi morali, eterni ed universali.

Considerando gli attuali scenari di pandemia e di guerra, lo scopo del paper è quello di illustrare le principali linee teoriche del pensiero scientifico di Sorokin, che ha fatto della sociologia una "scienza al servizio dell'umanità" utile anche per lo studio dei disastri, cioè di tutti quegli eventi che coinvolgono congiunzioni di condizioni fisiche e definizioni di danno umano e disturbi sociali (ad esempio, calamità naturali, guerre e cyberattacchi).

Keywords

Sorokin, altruism, media, digital, crisis, covid19, war

1. Introduzione

Dopo due anni di pandemia, le società di tutto il mondo sembravano ormai pronte ad affrontare un periodo di "rinascita", ricostruire le proprie economie, risollevarne la credibilità delle proprie istituzioni e rafforzare quelle relazioni sospese ormai da troppo tempo e da mesi "congelate" all'interno delle piattaforme digitali.

Ma in quanto entropiche, le nostre società creano costantemente i fattori delle loro stesse crisi globali, i cui effetti danneggiano pesantemente prima di tutto la dimensione locale e quotidiana delle nostre esistenze.

E il nuovo conflitto tra Russia e Ucraina è un esempio di questa entropia, di una nuova crisi umanitaria che si intreccia con quella sanitaria ed economica ancora in corso.

Del resto, la vita di ogni società è una fluttuazione incessante tra periodi di benessere e calamità, affermava Sorokin, la cui figura è oggi più che mai attuale.

La sua sociologia è in qualche modo immersa in un'ampia visione del mondo, capace di coniugare analisi scientifica e bisogni profondi del mondo contemporaneo.

Per questo motivo alcuni autori (Burawoy 2004; Jeffries 2005; Cimagalli, 2010; Mangone 2015) riconoscono lo studioso russo come esponente di spicco di una scienza capace di parlare alla società e svolgere un ruolo pubblico significativo, superando quell'idea di sociologia come "industria di ricerche", incapace di raffigurare scenari e costruire solide teorie per dare risposte ai problemi globali.

E solo attraverso una prospettiva integralista di conoscenza, secondo cui ogni società può essere compresa a partire dalla cultura, cioè da un sistema di significati, norme e valori che emergono dalla natura bio-sociale dell'individuo, è possibile garantire l'interdipendenza alle scienze sociali e rendere

possibile le comprensioni delle crisi in atto, fornendo gli elementi corretti per superarla (Ponomareva 2011, Sofritti, 2018).

Quella di Pitrim A. Sorokin è una delle figure più complesse, poliedriche, rintracciabili nella riflessione sociologica della prima metà del Novecento, grazie al suo essere uno “studioso integrale”, impegnato a descrivere da un lato, la società nelle sue articolazioni e dinamiche, dall’altro, a esplorare l’uomo nella sua interezza, comprese le dimensioni culturali e spirituali.

La sociologia come “sistema integrato” si fonda perciò sull’interdipendenza di cultura, società e personalità e ha il compito di analizzare sia gli aspetti socioculturali, sia quelli psicologici e di “altre energie”, come quelle biologiche, razionali e spirituali (Perrotta 2016; Maretti 2018).

Ciò che rende attuale il pensiero di Sorokin e utilizzabile poi come strumento e metodo per leggere la contemporaneità, è connesso alla forza delle sue idee, alla grande importanza che viene riservata ai fattori mentali e culturali nello studio dei processi di cambiamento storico-sociale, alla sua capacità di trovare il posto, anche all’interno di una massa di dati quantitativi, a tutte le componenti delle produzioni umane, artistiche, affettive ed emozionali *in primis*.

Sorokin critica, infatti, una visione esclusivamente razionale dell’uomo inteso come essere umano, e non come un robot. L’individuo, composto secondo il sociologo, di mente, corpo e spirito, è creatore di quella realtà socioculturale che comprende, oltre agli aspetti logico-empirici, anche quelli sovra-razionali.

Come “sociologo della modernità” (Gambescia 2002; Cimagalli 2010) descrive un mondo in via di estinzione, a causa del progresso incontrollato e di un “sensismo attivo”, innovatore e propulsivo, che va isterilendosi nel materialismo passivo dell’edonismo, del profitto, dell’interesse egoistico. A partire dal XX secolo, in particolare, la creatività è andata diminuendo, l’economica sensista non è stata più in grado di garantire quello che prometteva. Ricchezza e benessere hanno così subito un importante arresto.

2. Crisi della modernità

Le guerre, le rivoluzioni, i conflitti, i suicidi nella società industrializzata che hanno caratterizzato il Novecento sono la dimostrazione di come la transizione dalla morente cultura sensista alla nascente cultura ideazionale sia stato un periodo particolarmente tormentato e drammatico per la storia dell’uomo.

Nella società moderna occidentale ogni aspetto della vita, dell’organizzazione sociale e della cultura si trova in uno stato di seria crisi: educazione socio-morale, scienza, filosofia, religione, politica, economia e ogni forma di relazione umana positiva, di senso (famiglia, matrimonio.) vivono una fase di

grave sgretolamento e si vengono così a generare aspri conflitti e altre conseguenze sociali particolarmente negative (Sorokin, 1957).

La decadenza della modernità sensista, visibile in tutti i settori della vita sociale e culturale, porta alla rovina delle politiche contrattualistiche e delle istituzioni economiche fondate sul principio della libertà individuali, e, allo stesso tempo, favorisce il passaggio dalla democrazia ai nuovi governi totalitari comunisti e fascisti, supportati da un uso intenzionalmente manipolatorio e ingannevole dei media elettronici (Gorman, McLean 2011; Merlo 2011).

Il progressivo sfaldamento dei legami e delle appartenenze comunitarie hanno favorito la nascita di nuove relazioni fondate sempre più sulla vicinanza e la comune appartenenza; l'individuo che subisce sempre di più le conseguenze del progresso tecnologico e dei veloci mutamenti socio-economici, appare sempre più erratico, libero, isolato, mobile, affrancato da legami personali vincolanti e autonomo rispetto alle idee, mutevoli e largamente indipendenti, apparentemente capace di costruire la propria identità attraverso lo scambio sociale con l'Altro (Simmel 1995; Bauman 2001; Cimagalli 2010, Elliot, Urry 2005).

Termini come "individualizzazione", "identità riflessiva", "vita liquida" sono stati utilizzati proprio per evidenziare il carattere mobile, fluido e dispersivo del mondo contemporaneo e parallelamente l'emergere di un "nuovo individualismo" come insieme di processi istituzionali e nuovi modelli di formazione dell'identità (Bauman 2001; Elliot, Urry 2005; Moores 2017).

È interessante notare come la visione di Sorokin si intrecci, in modo complementare, con altri studiosi di scienze sociali che, anche se in momenti storici differenti, riconoscono i tratti principali riguardanti la crisi della modernità e dell'individuo da un lato, e dall'altro analizzano il nuovo contesto urbano "mercattizzato" (la società come "terra straniera"), la scomparsa dell'intimità fiduciosa e della solidarietà tradizionale che caratterizzavano i rapporti comunitari tra persone "altre", ormai distanti, sempre più simili alle macchine.

Ad esempio, nel 1965 l'antropologo Ashley Montagu in *The Human Revolution* (p. 24) sottolineava come l'uomo progredito nella civiltà fosse diventato «sempre più, e non meno, aggressivo e guerriero» e come nella società moderna la maggior parte degli individui fosse ormai abituato a badare a sé in modo autonomo a tal punto da risultare difficile capire oggi come, in ogni fase della storia, l'uomo abbia vissuto *per necessità* una vita di coinvolgimento nel benessere dei propri simili.

In *A War and Peace in the Global Village* Marshall McLuhan (1968) esprimeva preoccupazione circa la nascita del "villaggio globale" nell'era dei computer e delle reti, in quanto la condivisione di un unico spazio (pubblico) da parte di milioni di individui e di culture differenti avrebbe generato una "grande tribalizzazione elettronica", rendendoci solo apparentemente

tutti “fratelli” e impedendo solidarietà e amore tra gli individui. Secondo lo studioso il solo modo di affrontare questo problema era “dosare” lo spazio e i media¹.

Lo stesso Barber (1992) descriveva uno spazio inedito da abitare in seguito alla globalizzazione, pronto a collegarsi in un'unica rete guidata dalla tecnologia e dall'ecologia della comunicazione, ma in queste stesse forze riconosceva la causa dell'emergere di nuove forme di conflitto tra culture e tribù in un mondo che si stava contemporaneamente allontanando e avvicinando².

Nel suo saggio *Communication in a global village* Dean Barnlund (1998), analizzando l'idea proposta da McLuhan, in merito al concetto di estraneità e ai cambiamenti comunicativi e mediali in corso, si chiedeva se e in che modo i nuovi “residenti” avrebbero compreso, rispettato e valorizzato le differenze dei loro “vicini di casa” oppure, al contrario, se gli “abitanti del villaggio” si fossero di lì a poco trasformati in un agglomerato di estranei, residenti nei ghetti, accomunati solo dalle reciproche antipatie, interrogandosi inoltre su come la politica e le istituzioni avessero agito per alleviare i conflitti all'interno delle comunità.

È come se la modernità accompagnata dal progresso tecnico e tecnologico avesse rivelato il proprio lato inquieto, irrazionale e violento, creando fratture culturali, spersonalizzazioni, odio e conflitto, eliminando ogni forma umana di collaborazione e di altruismo.

3. Breve storia (sociologica) dell'altruismo

Il termine “altruismo”, innanzitutto, è un neologismo comtiano che nasce insieme alla sociologia (Merlo, 2011), impiegato dal sociologo Augusto Comte per definire sia la naturale inclinazione umana alla socialità (insieme all'egoismo) sia per indicare l'imperativo morale della nuova religione positiva (*vivre pour autrui*). Per Comte come per Durkheim, “altruismo” è amore per la società, rappresenta la fusione dell'io individuale nell'io collettivo nella società tradizionale (solidarietà meccanica) e la spinta alla cooperazione nella società moderna (solidarietà organica).

Lo studio dell'altruismo, dopo un periodo di assenza nella sociologia del Novecento, torna ad interessare le scienze sociali. Max Scheler e Jacques Martin sottolineano come il “vivere per gli altri” sia importante per sentirsi parte del genere umano, ma un “altruismo sentimentale” non produce automaticamente gesti concreti di benevolenza verso gli Altri (Merlo, 2011).

¹ de Kerchove D. (1996), *Marshall McLuhan secondo Derrick de Kerckhove*, disponibile al sito: <https://www.youtube.com/watch?v=jBflrcEilao>.

² Barber B. (1992), *Jihad vs. McWorld*, Corgi, London.

È con Sorokin che l'altruismo si fa poi sociologia, o meglio, Scienza per l'Altro.

L'Altruismo in questo caso, così come l'amore e la collaborazione, sono descritte come forze positive che agiscono nella vita sociale, forme di relazione significative fra due o più persone, nella quale le aspirazioni o gli scopi di una persona sono condivisi e assecondati nella loro realizzazione da altre persone (Perrotta 2016; Cimagalli 2020; Mangone 2019; 2020). L'Amore altruistico è la più alta forma di energia, intesa come capacità dell'individuo di agire e produrre un effetto positivo, benefico e creativo, capace di arginare gli effetti distruttivi dell'egoismo, dei conflitti, delle sopraffazioni, delle politiche predatorie.

L'Altruismo, inoltre, è sì atto d'amore, ma che deve essere coltivato e/o riscoperto non soltanto dall'individuo. È necessario che anche i gruppi sociali, la cultura e le istituzioni riescano a convertirsi alla religione positiva dell'altruismo.

4. L'Amore Altruistico

La diversità ha sempre rappresentato una fonte potenziale di frizione e d'incomprensione nella storia umana.

Difficilmente nei secoli si è potuto evitare il contatto con la differenza, così, la maggior parte delle volte, le risposte iniziali, anche di carattere politico, sono state quelle di evitare o cambiare culturalmente i diversi da noi, o ancora, nei casi più estremi, eliminarli: gli esempi di genocidio o i casi individuali di crimini commessi per odio sono episodi piuttosto recenti che riguardano principalmente il riemergere di atteggiamenti di razzismo e xenofobia.

Lo strumento adottato per creare una maggiore coesione e collaborazione all'interno di un gruppo composto da membri di una stessa cultura, dove si scambiano significati e si riconoscono alcuni comportamenti come appropriati, è quello della comunicazione monoculturale. Questo tipo di comunicazione si basa sulla "similarità" e favorisce una conoscenza condivisa della realtà, «permette generalmente ai membri della stessa cultura di prevedere le risposte degli altri basandosi su quella che sarebbe la propria reazione in simili circostanze» (Bennet 2015, p. 24).

In situazioni cross-culturali il processo comunicativo non può però basarsi sulla somiglianza, i significati devono essere creati intenzionalmente e la comunicazione deve mostrarsi più consapevole ed efficace affinché non si creino situazioni di conflitto e atteggiamenti etnocentrici; in questo caso lo strumento che prevede il superamento della somiglianza e la considerazione della differenza è quello della comunicazione interculturale fondata sul principio di diversità e orientata all'empatia, dunque capace di accettare e riconoscere le differenze.

Solo sviluppando la capacità di comunicare a livello globale, aprendosi all'Altro, non rinunciando necessariamente alla propria storia e cultura, i "diversi" possono relazionarsi in modo efficace e produttivo nella società e per far questo è fondamentale coinvolgere aspetti cognitivi, affettivi e comportamentali in relazione alle quattro dimensioni che definiscono la comunicazione interculturale: mentalità globale, sviluppo del sé, mappatura della cultura e allineamento dell'interazione (Chen, 2005).

Le differenze somatiche, di etnia, di sesso, di politica, di religione, di per sé non rappresentano, secondo la sua visione, un ostacolo alla solidarietà tra popoli e gruppi sociali, non impediscono l'amore tra due persone. Il vero ostacolo da superare è rappresentato invece dal "veleno dell'egoismo tribale" (Sorokin 1941; Merlo 2011), che i meccanismi della comunicazione elettronica-digitale e le logiche algoritmiche tendono oggi a rafforzare causando sempre più angoscia, autodistruzione e l'espulsione sociale dell'Altro.

Per Sorokin però la chiave per interpretare la complessità dell'oggi non risiede tanto nel progresso, responsabile di aver prodotto risultati non sempre positivi, ma nella concezione del sistema integrato socioculturale, che tiene insieme il piano materiale e quello ideologico-simbolico. Inoltre, rispetto al pensiero degli studiosi sopra citati e a ciò che attualmente emerge nel discorso pubblico, il sociologo russo conferma ancora l'attualità del suo pensiero nella società multiculturale interconnessa, quando sottolinea come sia errato ritenere che l'unica causa dei conflitti sociali e delle guerre sia la diversità esistente tra le persone, le culture e le società.

5. La dimensione "cyber" dell'amore altruistico

Superando inoltre ogni forma di determinismo tecnologico, è evidente come sottolinea in parte anche il sociologo russo, che gli attori principali, in grado di risolvere le crisi, siano gli individui stessi e il loro operato, il cui scopo dovrebbe essere allontanare lo spettro di una nuova catastrofe e "l'estensione universale dell'altruismo", anche sfruttando le opportunità offerte dai mezzi di comunicazione sociali e digitali.

Quest'ultimi da intendersi oggi come "psico-tecnologie": media che modificano i nostri cervelli, o quegli ambienti sociali in cui stabiliamo contatti (Sorokin, 1957, de Kerchove 2014; Couldry 2015, Cerretti, Padula 2016).

Concentrandosi sull'idea di "uomo mediale" e sugli usi sociali-solidali-altruistici delle tecnologie si cercherà di ricostruire il concetto di "amore altruistico" nell'era digitale, estendendo a livello teorico, il tentativo di Sorokin di fare della sociologia (e della tecnologia, in questo caso) una "scienza dell'altruismo", contribuendo al rinnovamento sociale alla ri-generazione dell'umanità.

Ciò che manca nel pensiero di Sorokin è un'idea di tecnologia come proiezione dell'essere umano, e non di un dispositivo pericoloso separato da esso o di uno strumento ormai fuori controllo (Marletti, 2018). L'individuo non usa i media, ma è media, gli spazi di rete non sono ambienti in cui l'uomo comunica, ma sono la riflessione della sua stessa qualità etica.

L'individuo è connesso con il mondo, aperto alla relazione e sempre meno disposto a diventare schiavo delle logiche mediali ed economiche (Lo Presti 1990; Silverstone 2009; Giaccardi 2012; Codeluppi 2017).

Intesa in questo senso la tecnologia non è solo profitto o strumento di violenza, ma medium sociale-digitale diviene quel "luogo" in grado di "curare" e ospitare forme originarie di energia creativa, definizione che Sorokin dà di altruismo, dove "persone comuni" e "persone eccezionali", non tendono a tribalizzarsi a causa della loro diversità, ma a comportarsi da "buoni vicini", a intrattenere relazioni sociali positive, testimoniando valori solidi e costruttivi (Silverstone 2009; Cimagalli 2010, 2020).

Le scienze sociali, in particolare la sociologia culturale e dei media, negli ultimi anni hanno concentrato l'attenzione principalmente sugli aspetti negativi che riguardavano l'alterità, l'immigrazione e il ruolo dei mezzi di comunicazione (pregiudizi, disinformazione, discorsi d'odio.), senza considerare troppo l'altro lato della tecnologia in rapporto a questi temi. Ad esempio, la possibilità che possano esistere forme di altruismo e solidarietà di natura digitale, oltre ai numerosi rischi tecnologici e casi di cyber-violenza. Parafrasando Sorokin, a volte è più utile concentrarsi su "ciò che brilla", piuttosto che sugli aspetti problematici, e da qui ripartire per lo studio dei problemi della società sensista.

A questo punto cercare di creare un ponte tra il pensiero del sociologo russo, il concetto di altruismo (digitale) e la rivoluzione tecnologica diventa non solo scientificamente interessante, ma necessario.

La nuova sfida contemporanea è comprendere come la responsabilità dell'individuo e del suo operato da un lato, e la potenza dell'interconnessione dei nuovi media dall'altro, siano in grado di creare le basi per un'amicizia digitale, superando/limitando egocentrismi e tribalismi alimentati dalla disgregazione sensista e dall'utilizzo scorretto e manipolatorio delle tecnologie (già evidenziato anche da Sorokin nella prima metà del Novecento) che potrebbero invece essere utilizzate anche con finalità sociali e di integrazione.

Nessuna società può esistere senza un "amore altruistico e creativo" che abbia come fine "l'altruizzazione" degli individui e delle istituzioni sociali: un processo/progetto complesso in grado di comprendere gli aspetti emotivi, sovra-razionali e spirituali delle relazioni umane (anche online), partendo dall'idea che tutti gli uomini possono riconoscersi in determinati principi morali, eterni ed universali.

E tale condizione potrebbe essere ri-creata anche attraverso gli strumenti digitali ed esistere negli ambienti online, provando in questo modo ad estendere, a livello teorico, il tentativo di Sorokin di fare della sociologia (anche digitale, in questo caso) una “scienza dell’altruismo” nell’era dell’interconnessione globale.

6. Conclusioni

Per concludere, riprendendo come riferimento il linguaggio di Sorokin, quanto descritto e analizzato rappresenta un esempio di “amore creativo altruistico” applicato al mondo digitale, forme più elevate di energia umana, supportate da elementi tecnici e tecnologici, rintracciabili sottoforma sia di narrazioni positive aperte all’Altro, sia di strumenti operativi (solidali) come siti, app, blog e social network (tecnologie solidali) all’interno degli spazi virtuali e della cultura digitale, che, per come vengono ancora oggi descritti e percepiti, sembrano presentarsi come il prolungamento di quella cultura sensista, responsabile del prevalere di egoismi e delle ingiustizie.

Negli ambienti online le logiche della condivisione e della vetrinizzazione non solo possono mettere in risalto l’esistenza di personalità altruistiche, ma più lo stesso spazio digitale si mostra aperto a valori altruistici e a pratiche mediali creative in grado di “contagiare” tecnicamente e culturalmente forme di solidarietà ordinarie, maggiori sono le possibilità che ogni soggetto connesso conosca e applichi l’amore altruistico anche digitalmente, contro ogni forma di ingiustizia sociale e di discriminazione.

Istituzioni, i mezzi tradizionali di informazione e le principali agenzie di socializzazione dovrebbero investire sull’educazione altruistica, suggerisce lo stesso Sorokin, ma soprattutto sulla ricerca di tecniche educative e formative, facendo appello non solo alla ragione, ma toccando l’affettività e l’emotività dell’individuo.

Le persone sono in grado di provare simpatia e comprensione umana, sostiene Edgar Morin (2015, p. 89), soprattutto quando la sofferenza e l’ingiustizia ci appare all’improvviso tramite un’immagine o su qualsiasi altro supporto mediale. Anche attraverso la rappresentazione sociale e strumenti mediali, Comprensione dell’Altro e Altruismo possono essere generati.

Ciò accade perché si attua un processo di identificazione e di simpatia che “permette di vedere la complessità degli aspetti di una persona”.

L’eliminazione delle forme di violenza e delle crisi sociali, non può dunque essere affidata solo ed esclusivamente a specifici “settori” della società (diritto, educazione, religione, cultura, tecnologia).

Il futuro dell’umanità e il suo sviluppo è nelle mani della stessa umanità che deve impegnarsi a costruire un noi collettivo, solide reti di collaborazio-

ne e strumenti (tecnologie) a misura d'uomo per contrastare i disastri e ogni forma di egoismo che mettono a rischio la convivenza civile all'interno di una società (Sorokin, 1948, p. 57):

Una società pacifica, armoniosa e creativa può esistere solo quando i suoi membri hanno almeno un minimo di amore, simpatia e compassione che assicurano aiuto reciproco, cooperazione e trattamento equo. In questa condizione (...) le gioie e i dolori di un membro sono condivisi dagli altri.

Bibliografia

- Appadurai A. (2005), *Sicuri da morire*, Meltemi, Roma.
- Barber B. (1992), *Jihad vs. McWorld*, Corgi, London.
- Bartholini I. (2015), *Violenza di prossimità*, Franco Angeli, Milano.
- Bauder, H. (2011), *Immigration dialectic: Imagining community, economy and nation*, University of Toronto Press, Toronto.
- Bauman Z. (1996), *Le sfide dell'etica*, Feltrinelli, Milano.
- Bauman Z. (2001), *Modernità liquida*, Laterza, Roma-Bari.
- Bennett J. (2015), *Principi di comunicazione interculturale. Paradigmi e pratiche*, Franco Angeli, Milano.
- Boccia Artieri G. (2012), *Stati di connessione*, Franco Angeli, Milano
- Brunwasser M. (2015), "A 21st-Century Migrant's Essentials: Food, Shelter, Smartphone", testo disponibile al sito: <https://www.nytimes.com/2015/08/26/world/europe/a-21st-century-migrants-checklist-water-shelter-smartphone.html>.
- Buoncompagni G. (2019) Per una sociologia dell'ospitalità: L'Altro nella società postmoderna tra paradossi, diritti umani, narrazione mediale e crimini di pace, in Federici M.C., (a cura di), *L'Arte femminile della Mediazioni. Risultanze di una ricerca su donne immigrate, rifugiate e del loro percorso formativo di Mediatrici*, Armando Editore, pp. 73-102.
- Buoncompagni G., D'Ambrosi L. (2020), Hate Speech Towards Migrants, in La Rocca G. Torvisco J.M., (a cura di), *Technological and Digital Risk: Research Issues*, Peter Lang Publishing, pp. 177-190.
- Buoncompagni G. (2021), *Cybermigration. La dimensione digitale dell'immigrazione*, PM edizioni.
- Burawoy M (2004), Manifesto for Public Sociology, *Social Problem*, 5.
- Cesareo V. (2001), *Per un dialogo interculturale*, Vita&Pensiero, Milano.
- Chen Guo-M. (2005), A model of global communication competence, *China Media Research*, 1, pp. 3-11.
- Cimagalli F. (2010), *Sorokin. Attualità di un classico della sociologia*, Aracne, Roma.
- Cimagalli, F. (2020), Is There a Place for Altruism in Sociological Thought? *Human Arenas* 3, pp. 52-66.
- Couldry N. (2015), *Sociologia dei nuovi media. Teoria sociale e pratiche mediali digitali*, Pearson, Milano.

- de Kerchove D. (1996), *Marshall McLuhan secondo Derrick de Kerckhove*, text available at link: <https://www.youtube.com/watch?v=jBflrcEilao>.
- de Kerchove D. (2014), *Psicotecnologie connettive*, Egea, Milano.
- Elliot A., Urry J., (2005), *Vite mobili*, il Mulino, Bologna.
- Gambescia C. (2002), *Invito alla letteratura di Sorokin*, Ed. Settimo Sigillo, Roma.
- Garcea E. (1996), *La comunicazione interculturale*, Armando, Roma.
- Giaccardi C. (2012), *La comunicazione interculturale nell'era digitale*, il Mulino, Bologna.
- Gorman L., McLean D. (2011), *Media e società nel mondo contemporaneo*, Il Mulino, Bologna.
- IOM (2018), *World Migration Report*, IOM, Geneva.
- Jenkins H. (2007), *Cultura convergente*, Apogeo, Milano.
- Jeffries V. (2005), Integralism and Public Social Science, *The Catholic Social Science Review*, 10.
- Jo Cox Committee (2017). *Relazione finale Camera dei Deputati XVII Legislatura*, testo disponibile al sito: https://www.camera.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/commissione_intolleranza_resoconti/resocontos/000/000/012/resoconto_2017_03_09_def.pdf.
- Mangone E. (2015), *Salle "calamità" di Sorokin alla "rinascita". La sociologia integrale per lo studio dei disastri*, Franco Angeli, Milano.
- Mangone, E. (2019), Gratitude and the Relational Theory of Society, *Human Arenas. An Interdisciplinary Journal of Psychology, Culture, and Meaning*, vol. 2, issue 1, pp. 34-44.
- Mangone E. (2020), Towards a New Configuration of the Ego / Alter Relationship: The Rediscovery of Altruism, *Revista Latinoamericana de Estudios sobre Cuerpos, Emociones y Sociedad – RELACES*, N°34. Año 12.
- Merlo V. (2011), *Il miracolo dell'altruismo umano. La sociologia dell'amore di P.A. Sorokin*, Armando ed., Roma.
- Marci T. (2017), *La società degli altri. Ripensare l'ospitalità*, Le Lettere, Firenze.
- Marletti C.A. (2018), Pitirim A. Sorokin: contributo alla rivisitazione di un classico della sociologia, *Quaderni di Sociologia*, 76, pp. 107-126.
- McLuhan M. (1968), *War and Peace in the Global Village*, Touchstone S&S, New York.
- Morin E. (2015), *Etica e identità umana*, Egea, Milano.
- Perrotta A. (2016), *Sorokin e i sentimenti dimenticati*, in D'Amato M., a cura di, *Ragioni e sentimenti*, Roma Tre Press, Roma.
- Ponomareva I. (2011), Pitirim A. Sorokin: the Interconnection between his Life and Scientific World, *International Sociology*, XXVI, 6, pp. 878-904.
- Pred A., Watts M. (1992), *Reworking Modernity: Capitalism and Symbolic Discontent*, Rutgers University Press, New Brunswick.
- Schiesaro G. (2018), *I migranti con lo smartphone*, VIS, Roma.
- Sennett R. (2012), *Lo straniero: due saggi sull'esilio*, Feltrinelli, Milano.
- Silverstone R. (2009), *Mediapolis, La responsabilità dei media nella civiltà globale*, Vita&Pensiero, Milano.
- Simmel G. (1996), *Le metropoli e la vita dello spirito*, Armando editore, Roma.

- Sofritti F. (2018), Pitirim Aleksandrovich Sorokin. Ascesa, declino e ritorno di un maestro del pensiero sociologico, *The Lab's Quarterly*, 1, pp. 7-30.
- Sorokin P.A. (1941), *Crisis of Our Age*, New York, E.P. Dutton & Co.
- SWG (2017), *Hate speech e fake news tra cittadini, lavoratori e dirigenti*, Trieste.
- Tech Against Trafficking (TAT) (2021), *Accelerating the Use of Technology to Combat Human Trafficking*, text available at link: <https://techagainsttrafficking.org/accelerating-the-use-of-technology-to-combat-human-trafficking/>.
- Urry J. (2000), *Sociology beyond Societies: Mobilities for the Twenty-first century*, Routledge, London.
- Vox-Osservatorio Italiano sui diritti (2018). La Mappa dell'Intolleranza. Milano. Accessed May 03, 2019. <http://www.voxdiritti.it/la-mappa-dellintolleranzaanno-3-la-nuova-radiografia-dellitalia-che-odia-online/>.
- Ziccardi, G. (2016), *L'odio online. Violenza verbale e ossessioni in rete*, Raffaello Cortina Editore, Milano.

La Rivista semestrale *Sicurezza, Terrorismo e Società* intende la *Sicurezza* come una condizione che risulta dallo stabilizzarsi e dal mantenersi di misure proattive capaci di promuovere il benessere e la qualità della vita dei cittadini e la vitalità democratica delle istituzioni; affronta il fenomeno del *Terrorismo* come un processo complesso, di lungo periodo, che affonda le sue radici nelle dimensioni culturale, religiosa, politica ed economica che caratterizzano i sistemi sociali; propone alla *Società* – quella degli studiosi e degli operatori e quella ampia di cittadini e istituzioni – strumenti di comprensione, analisi e scenari di tali fenomeni e indirizzi di gestione delle crisi.

Sicurezza, Terrorismo e Società si avvale dei contributi di studiosi, policy maker, analisti, operatori della sicurezza e dei media interessati all'ambito della sicurezza, del terrorismo e del crisis management. Essa si rivolge a tutti coloro che operano in tali settori, volendo rappresentare un momento di confronto partecipativo e aperto al dibattito.

La rivista ospita contributi in più lingue, preferendo l'italiano e l'inglese, per ciascuno dei quali è pubblicato un Executive Summary in entrambe le lingue. La redazione sollecita particolarmente contributi interdisciplinari, commenti, analisi e ricerche attenti alle principali tendenze provenienti dal mondo delle pratiche.

Sicurezza, Terrorismo e Società è un semestrale che pubblica 2 numeri all'anno. Oltre ai due numeri programmati possono essere previsti e pubblicati numeri speciali.

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione) - librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
redazione: redazione@itstime.it
web: www.sicurezzaerrorismosocieta.it
ISBN: 978-88-9335-956-6

Euro 20,00



9 788893 359566